

# Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani  
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

E' imminente l'uscita del  
**Nuovo settimanale**  
a quattro pagine  
della Federazione di Udine  
Tutti i problemi e le lotte dei lavoratori  
- Servizi e cronache locali - Numerose  
e interessanti rubriche. - I responsabili  
di stampa e propaganda, i diffusori di  
Sezione e di Cellula, tutti i nostri cor-  
rispondenti si impegnano fin d'ora per  
una larga diffusione del settimanale.

Domenica 26 febbraio 1950

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2812 - Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 145  
ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostentore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostentore 500 - Trimestrale normale L. 200 - Sostentore L. 250 - UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 20

Anno VI - Numero 9

## LA CONFERENZA ECONOMICA DELLA C. G. I. L. Nessuno fermerà più i lavoratori Essi imporranno alle classi dirigenti l'unica possibilità di salvezza per il Paese

La conferenza economica della C.G.I.L. aprirà a Roma sabato 18 febbraio il s. ha posto il Piano della C.G.I.L. all'attenzione di tutto il Paese. La grandissima importanza della conferenza è messa maggiormente in evidenza dal fatto che il governo, dopo aver per tanto tempo cercato di ignorare le proposte concrete dei lavoratori, non ha potuto esimersi dall'inviare i propri rappresentanti e questo fatto è significativo, poiché sta a indicare come i lavoratori assumano ormai sempre più decisamente una funzione di direzione dell'economia del paese. A sottolineare l'importanza che assume il Piano della C.G.I.L. nel quadro della vita italiana stanno le numerosissime adesioni pervenute da personalità politiche di ogni tendenza, dai maggiori studiosi di problemi di economia e da tecnici più noti. Anche la radio e la stampa, quotidianamente invocate dal governo, non hanno potuto nascondere il sempre più largo interesse che il piano va suscitando nel paese.

Alla conferenza economica di Roma, il compagno Di Vittorio, ha tracciato un quadro realistico e impressionante delle condizioni di miseria della classe lavoratrice che egli ha denunciato come una conseguenza diretta della politica governativa.

«La produzione industriale, ha detto Di Vittorio, a partire dall'autunno scorso è cominciata a contrarsi. L'indice degli ultimi 4 mesi dell'anno è rimasto al di sotto del 2 per cento e quello del corrispondente periodo del 1948. Più sfavorevole ancora è l'andamento delle esportazioni. Quanto alle cifre sulla mano d'opera non occupata, secondo i dati del Ministero del Lavoro, al 31 ottobre scorso, il numero dei disoccupati totali ammonta a 1.741.000 unità. «Dai dati sull'occupazione degli Istituti di Assicurazioni obbligatorie poi risulta che dal 1947 al 1949, il numero dei lavoratori occupati è diminuito di ben 150 mila unità. Bisogna aggiungere che un milione di operai lavorano ad orario ridotto e che più d'un milione e mezzo di braccianti agricoli lavorano soltanto pochi mesi all'anno.

«Questa situazione intollerabile è ancora aggravata dai bassi salari. Di Vittorio finisce a questo proposito qualche dato estremamente indicativo. Il costo medio della famiglia tipo, per la sola alimentazione è di lire 32.221 a Milano, L. 30.961 a Roma, lire 26.401 a Napoli, L. 30.247 a Palermo. La spesa relativa ai vestiti, al calzature e varie, si aggira attorno alle 25 mila lire in media. Il che porta il costo minimo della vita famiglia tipo attorno alle 60 mila lire.

«Ora, la media delle retribuzioni mensili degli operai italiani si aggira sulle 30 mila mensili. Ma molto più miserevoli sono le retribuzioni dei braccianti agricoli che si aggirano sulle 750 lire giornaliere nel Veneto, sulle 680 in Liguria, raggiungendo la punta massima in Emilia (da 804 a 1000 lire) e scendendo sino a 420 a Cantano, a 480 a Messina, fino a 363 lire al giorno a Frosinone. Se si aggiunge che questi braccianti non riescono a lavorare che l'incirca 150 giorni l'anno, si comprende che essi non pervengono a guadagnare nemmeno il solo pane per le proprie famiglie.

### La miseria e la crisi aumentano

«Nessuna meraviglia quindi che si aggravi la crisi dell'industria tessile e di quelle di altri beni necessari al consumo. I paralizzanti rigurgiti di merci di milioni di famiglie italiane sono costrette a privarsi. Nessuna meraviglia, quindi, che tutti gli indicatori della miseria e della crisi industriale, travolgendo i ceti medi.

«Esempio: l'indice dei fallimenti è salito nel 1947, è salito nel 1948, è salito nel 1949, è salito nel 1950. I progetti cambiali, è salito da 100 nel 47 a 523 nell'ottobre '49, a 537 nel dicembre 1949.

Il compagno Di Vittorio ha suc-

cessivamente indicato quali sono i problemi la cui soluzione si legge come una necessità urgente e inderogabile per la rinascita economica.

Il problema dell'energia elettrica: si producono oggi 7 milioni Kwh. in meno del fabbisogno mentre rincarando c'è la possibilità di più che raddoppiare la produzione con le sole risorse idriche.

La riforma agraria: Non si applicano i molti progetti e leggi relativi a bonifiche e irrigazioni perché i consorzi sono in mano ai proprietari che hanno interesse a sabotare l'applicazione.

Si tratta di effettuare opere grandiose che solo lo stato può e-

seguire, ma non a spese del pubblico e a vantaggio dei latifondisti, anzi, sono proprio costoro che devono pagarle.

### Fraternità nazionale

Anche il problema dell'edilizia è stato oggetto di un attento esame del compagno Di Vittorio che ha indicato la soluzione nella costituzione di quell'Ente Nazionale per l'Edilizia previsto dal Piano e secondo il quale si dovrà subito por mano alla costituzione degli

innumerevoli vani di abitazione popolare per la rinascita economica del paese.

polari di cui difetta il nostro paese, la base di una vita di

monio edilizio, e poi, figurare, vasta unione, di una effettiva e

lunga distensione, di una nuova

fraternità nazionale.

Dopo aver ammesso le classi dirigenti perché evitano di porre i lavoratori ed il popolo che soffre di fronte a un muro, perché quando ci si trova di fronte a un muro si prendono decisioni disperate, e aver ricordato anche che questa situazione di miseria non può durare e non durerà a lungo.

Di Vittorio ha concluso il suo grande discorso con queste parole: «Accettate il Piano della C. G. I. L. perché esso è l'unica via di uscita dalla miseria, dall'arretratezza sociale e dalla crisi economica perché è la via della civiltà, è la via della vita».

A commento del discorso di Di Vittorio la stampa borghese aveva

preteso di scoprire l'incapacità del piano nella mancata indicazione delle fonti di finanziamento. Ma

ecco che lo svolgersi della conferenza ha messo ancora i gazzettieri nell'imbarazzante situazione di dover riconoscere, a denti stretti, che anche a questo riguardo erano venute indicazioni molto precise.

Alla relazione del compagno Di Vittorio è seguita quella del prof. Alberto Breglia, della Facoltà di economia della Università di Roma, il quale ha svolto la relazione generale sul problema del finanziamento del piano che egli ha legato alla prospettiva di un aumento del processo produttivo, fattore di importanza decisiva per la rinascita economica.

Man mano che i lavori della Conferenza proseguivano, nei giorni di domenica e lunedì, mentre aumentavano le adesioni e il piano delle più vaste personalità italiane, cadevano le assurde obiezioni presentate da chi non ha interesse al risanamento della economia italiana, e il Piano della C.G.I.L. prendeva sempre meglio forma e sostanza fino a determinarsi nel documento risolutivo.

Le ripercussioni che la conferenza ha suscitato in tutti gli ambienti, sta a indicare il successo e la stessa stampa padronale è stata costretta a darne atto.

Quello che appare, evidente a tutti e che risalta dalla situazione come si presenta oggi davanti agli italiani è che dopo la conferenza economica della CGIL, qualcosa di fondamentale è cambiato nei termini della discussione. La classe lavoratrice ha posto il paese e le classi dirigenti di fronte all'unica alternativa possibile, all'unica possibilità di salvezza. Ha più concreti possibili, sul terreno scientifico, economico, tecnico.

Non si può più rispondere con luoghi comuni, non si può più sfuggire. Bisogna rispondere con fatti. E subito. I lavoratori italiani, i milioni di disoccupati e di affamati, le famiglie che vivono nella miseria stabilizzata da Pelloni possono aspettare. Ma vogliono aspettare. Vanno avanti. E noi siamo pronti fermarli.

Con questo rimane valido l'obiettivo di tessere entro il Congresso Nazionale 1950 gli anni della nostra Federazione.

Riusciamo in questo se im-

piantiamo la nostra politica di

la nostra provincia che appoggiano noi rimane valido l'appello lanciato

la politica di guerra condotta dal paese dai senatori e deputati dell'opposizione, l'appello del C. Centrale dell'Alleanza Giovanile.

Per assolvere a questa linea politica dobbiamo radiare i nostri sforzi di organizzazione verso larghi strati della gioventù.

«Con questo rimane valido l'obiettivo di tessere entro il Congresso Nazionale 1950 gli anni della nostra Federazione.

Riusciamo in questo se im-

piantiamo la nostra politica di

la nostra provincia che appoggiano noi rimane valido l'appello lanciato

la politica di guerra condotta dal paese dai senatori e deputati dell'opposizione, l'appello del C. Centrale dell'Alleanza Giovanile.

Per assolvere a questa linea politica dobbiamo radiare i nostri sforzi di organizzazione verso larghi strati della gioventù.

«Con questo rimane valido l'obiettivo di tessere entro il Congresso Nazionale 1950 gli anni della nostra Federazione.

Riusciamo in questo se im-

piantiamo la nostra politica di

la nostra provincia che appoggiano noi rimane valido l'appello lanciato

la politica di guerra condotta dal paese dai senatori e deputati dell'opposizione, l'appello del C. Centrale dell'Alleanza Giovanile.

Per assolvere a questa linea politica dobbiamo radiare i nostri sforzi di organizzazione verso larghi strati della gioventù.

«Con questo rimane valido l'obiettivo di tessere entro il Congresso Nazionale 1950 gli anni della nostra Federazione.

Riusciamo in questo se im-

piantiamo la nostra politica di

la nostra provincia che appoggiano noi rimane valido l'appello lanciato

la politica di guerra condotta dal paese dai senatori e deputati dell'opposizione, l'appello del C. Centrale dell'Alleanza Giovanile.

Per assolvere a questa linea politica dobbiamo radiare i nostri sforzi di organizzazione verso larghi strati della gioventù.

«Con questo rimane valido l'obiettivo di tessere entro il Congresso Nazionale 1950 gli anni della nostra Federazione.

Riusciamo in questo se im-

piantiamo la nostra politica di

la nostra provincia che appoggiano noi rimane valido l'appello lanciato

la politica di guerra condotta dal paese dai senatori e deputati dell'opposizione, l'appello del C. Centrale dell'Alleanza Giovanile.

Per assolvere a questa linea politica dobbiamo radiare i nostri sforzi di organizzazione verso larghi strati della gioventù.

«Con questo rimane valido l'obiettivo di tessere entro il Congresso Nazionale 1950 gli anni della nostra Federazione.

Riusciamo in questo se im-

piantiamo la nostra politica di

la nostra provincia che appoggiano noi rimane valido l'appello lanciato

la politica di guerra condotta dal paese dai senatori e deputati dell'opposizione, l'appello del C. Centrale dell'Alleanza Giovanile.

Per assolvere a questa linea politica dobbiamo radiare i nostri sforzi di organizzazione verso larghi strati della gioventù.

«Con questo rimane valido l'obiettivo di tessere entro il Congresso Nazionale 1950 gli anni della nostra Federazione.

Riusciamo in questo se im-

piantiamo la nostra politica di

la nostra provincia che appoggiano noi rimane valido l'appello lanciato

la politica di guerra condotta dal paese dai senatori e deputati dell'opposizione, l'appello del C. Centrale dell'Alleanza Giovanile.

Per assolvere a questa linea politica dobbiamo radiare i nostri sforzi di organizzazione verso larghi strati della gioventù.

«Con questo rimane valido l'obiettivo di tessere entro il Congresso Nazionale 1950 gli anni della nostra Federazione.

Riusciamo in questo se im-

piantiamo la nostra politica di

la nostra provincia che appoggiano noi rimane valido l'appello lanciato

la politica di guerra condotta dal paese dai senatori e deputati dell'opposizione, l'appello del C. Centrale dell'Alleanza Giovanile.

Per assolvere a questa linea politica dobbiamo radiare i nostri sforzi di organizzazione verso larghi strati della gioventù.

«Con questo rimane valido l'obiettivo di tessere entro il Congresso Nazionale 1950 gli anni della nostra Federazione.

Riusciamo in questo se im-

Cosa occorre per realizzare il pla-

no? Tutti ricordiamo — dice —

Di Vittorio — che a Genova ha di-

chiarato che la C.G.I.L. è dispo-

si a impegnare a realizzare il Piano

lo conferma questa dichiarazione ed

aggiunge che è necessario un go-

verno che sia del tutto indipen-

dente dai monopoli e dai latifon-

disti, che goda la fiducia delle gran-

di masse popolari, si appoggi ad esse, sappia mobilitare l'entusias-

mo creatore del popolo. In que-

le condizioni il nostro Piano di-

stribuisce, oltre che la leva prin-

ci-pale per la rinascita economica

polare di cui difetta il nostro paese, la base di una vita di

monio edilizio, e poi, figurare, vasta unione, di una effettiva e

lunga distensione, di una nuova

fraternità nazionale.

Dopo aver ammesso le classi

dirigenti perché evitano di porre

i lavoratori ed il popolo che so-

ffre di fronte a un muro, perché

quando ci si trova di fronte a un

muro si prendono decisioni dispa-

perate, e aver ricordato anche che

questa situazione di miseria non

può durare e non durerà a lun-

go. Di Vittorio ha concluso il suo

grande discorso con queste parole:

«Accettate il Piano della C. G. I.

L. perché esso è l'unica via di

uscita dalla miseria, dall'arretra-

tezza sociale e dalla crisi econo-

mica perché è la via della civiltà,

è la via della vita».

A commento del discorso di

Di Vittorio la stampa borghese

aveva preteso di scoprire l'incapa-

cità del piano nella mancata indi-

cazione delle fonti di finanziamento.

Ma ecco che lo svolgersi della

conferenza ha messo ancora i gaz-

zettieri nell'imbarazzante situa-

zione di dover riconoscere, a denti

stretti, che anche a questo riguar-

do erano venute indicazioni molto

precise.

Alla relazione del compagno

Di Vittorio è seguita quella del

prof. Alberto Breglia, della Facoltà

di economia della Università di

Roma, il quale ha svolto la rela-

zione generale sul problema del

finanziamento del piano che egli

ha legato alla prospettiva di un

aumento del processo produttivo,

fattore di importanza decisiva

per la rinascita economica.

Man mano che i lavori della

Conferenza proseguivano, nei

giorni di domenica e lunedì, men-

tre aumentavano le adesioni e il

piano delle più vaste personalità

italiane, cadevano le assurde ob-

iezioni presentate da chi non ha

interesse al risanamento della

economia italiana, e il Piano della

C.G.I.L. prendeva sempre meglio

forma e sostanza fino a determi-

narsi nel documento risolutivo.

Le ripercussioni che la conferen-

za ha suscitato in tutti gli ambi-

enti, sta a indicare il successo e la

stessa stampa padronale è stata

costretta a darne atto.

Quello che appare, evidente a

tutti e che risalta dalla situazione

come si presenta oggi davanti agli

italiani è che dopo la conferenza

economica della CGIL, qualcosa di

fondamentale è cambiato nei ter-

mini della discussione. La classe

lavoratrice ha posto il paese e le

classi dirigenti di fronte all'unica

alternativa possibile, all'unica pos-

sibilità di salvezza. Ha più concre-

ti possibili, sul terreno scientifico,

economico, tecnico.

Non si può più rispondere con

luoghi comuni, non si può più

sfuggire. Bisogna rispondere con

fatti. E subito. I lavoratori italia-

ni, i milioni di disoccupati e di

affamati, le famiglie che vivono

nella miseria stabilizzata da Pell-

oni possono aspettare. Ma voglio-

no aspettare. Vanno avanti. E noi

siamo pronti fermarli.

Con questo rimane valido l'ob-

iettivo di tessere entro il Con-

gresso Nazionale 1950 gli anni

della nostra Federazione.

Riusciamo in questo se im-

piantiamo la nostra politica di

la nostra provincia che appoggia-

no noi rimane valido l'appello lan-

cato dal paese dai senatori e depu-

tati dell'opposizione, l'appello del

C. Centrale dell'Alleanza Giovanile.

Per assolvere a questa linea po-

litica dobbiamo radiare i nostri

sforzi di organizzazione verso lar-

ghi strati della gioventù.

«Con questo rimane valido l'ob-

iettivo di tessere entro il Con-

gresso Nazionale 1950 gli anni

della nostra Federazione.

Riusciamo in questo se im-

piantiamo la nostra politica di

la nostra provincia che appoggia-

no noi rimane valido l'appello lan-

cato dal paese dai senatori e depu-

tati dell'opposizione, l'appello del

C. Centrale dell'Alleanza Giovanile.

Per assolvere a questa linea po-

litica dobbiamo radiare i nostri

sforzi di organizzazione verso lar-

ghi strati della gioventù.

«Con questo rimane valido l'ob-

iettivo di tessere entro il Con-

gresso Nazionale 1950 gli anni

della nostra Federazione.

Riusciamo in questo se im-

piantiamo la nostra politica di

la nostra provincia che appoggia-

no noi rimane valido l'appello lan-

cato dal paese dai senatori e depu-

tati dell'opposizione, l'appello del

C. Centrale dell'Alleanza Giovanile.

Per assolvere a questa linea po-

litica dobbiamo radiare i nostri

sforzi di organizzazione verso lar-

ghi strati della gioventù.

«Con questo rimane valido l'ob-

iettivo di tessere entro il Con-

gresso Nazionale 1950 gli anni

della nostra Federazione.

Riusciamo in questo se im-

piantiamo la nostra politica di

la nostra provincia che appoggia-

no noi rimane valido l'appello lan-

cato dal paese dai senatori e depu-

tati dell'opposizione, l'appello del

C. Centrale dell'Alleanza Giovanile.

Per assolvere a questa linea po-

litica dobbiamo radiare i nostri

sforzi di organizzazione verso lar-

ghi strati della gioventù.

